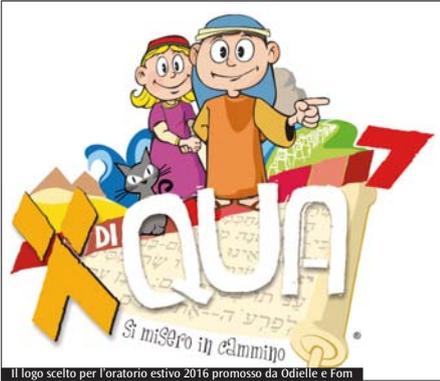


## Sabato presentazione oratorio estivo 2016



Il logo scelto per l'oratorio estivo 2016 promosso da Odiele e Fom

«**P**erdiqua. Si misero in cammino» è lo slogan dell'oratorio estivo 2016 che coinvolgerà anche quest'anno migliaia di ragazzi e centinaia di educatori in tutte le parrocchie ambrosiane. «Il nostro tempo si caratterizza sempre più per la grande mobilità nella quale noi tutti siamo profondamente immersi», dice don Samuele Marelli, direttore della Fom. «Oggi si viaggia molto e molti viaggiano, anche perché risulta sempre più facile viaggiare. Si viaggia in diversi modi e per diversi motivi. Lo stesso Gesù, nella sua vita, ha viaggiato molto. Non è andato molto lontano ma ha percorso molti chilometri. Ha fatto della strada la sua casa e ha reso il cammino il luogo dell'incontro con la salvezza, dando al

viaggiare una valenza profondamente teologica. Lui stesso ha detto di essere la via. Tutta la vita di Gesù è stata un grande viaggio verso Gerusalemme, luogo del compimento della volontà del Padre. Anche noi, in questo oratorio estivo, vorremmo mettersi in viaggio, non solo riflettere sul cammino. Per questo ripercorreremo l'esodo del popolo d'Israele, che è cammino di libertà a partire dalla promessa della terra». La presentazione dell'oratorio estivo sarà sabato 2 aprile presso il salone Pio XII di via Sant'Antonio 5 a Milano: alle 8, apertura libreria, punto vendita materiali e iscrizioni corsi; alle 9, presentazione delle proposte estive; alle 12, conclusioni. L'incontro offre le basi per

l'avvio della programmazione e realizzazione delle attività secondo il tema sviluppato da Fom e Odiele nell'apposito sussidio. Gli animatori sono attesi i preti, religiosi, suore, responsabili degli oratori e coordinatori dell'oratorio estivo. Sabato sarà possibile acquisire i materiali e iscriverne gli animatori ai diversi corsi (Capizzone, Villa Grugana, Full immersion). Si potrà anche richiedere l'attivazione di un corso per gli animatori sul territorio (decanato, comunità pastorale...), sia a livello base, sia avanzato, contattando entro il 30 marzo la Fom per verificare la fattibilità e concordarne le modalità (tel. 02.58391358; fom@diocesi.milano.it). Infine, i giovani che negli anni hanno maturato un'esperienza

potranno offrire la loro professionalità come «coordinatori dell'oratorio estivo». La Fom raccoglie le candidature e le richieste delle parrocchie fino al 31 marzo. Questo servizio estivo darà anche una possibilità di lavoro retribuito, in quanto, direttamente tra le parrocchie e i giovani, saranno infatti stipulati opportuni contratti (part-time o a tempo pieno secondo le necessità) su indicazioni e parametri forniti dall'Avvocatura della Diocesi di Milano. L'età minima per diventare responsabili/coordinatori di oratorio estivo è 24 anni. Occorre inviare il modulo di iscrizione alla Fom (via S. Antonio 5, 20122 Milano; segreteriafom@diocesi.milano.it oppure fax 02.58391350).

Il nuovo direttore dell'organismo pastorale è vice dal 1997  
«La mia nomina? Un segnale di fiducia a tutti quelli

che stanno nel mondo portando una visione ecclesiale». Le sfide per il futuro e i fronti di impegno  
«Collaborare con le istituzioni»

## Gualzetti alla Caritas Scuola sceglie un laico

di PINO NARDI

«**P**enso che la Caritas debba continuare a svolgere il servizio alla Chiesa, tenendo insieme due tensioni: rispondere ai bisogni e animare la comunità cristiana sulla carità». Luciano Gualzetti è il nuovo direttore della Caritas ambrosiana. Lo ha scelto il cardinale Angelo Scola, dopo la conclusione del mandato di don Roberto Davanzo. È il primo laico alla guida della Caritas diocesana, una scelta innovativa che riconosce e valorizza l'impegno di Gualzetti, dal 1997 vicedirettore dell'organismo pastorale. Lei è il primo direttore laico. Qual è il significato di questa decisione del cardinale Scola? «È una scelta lungimirante che traduce nel concreto quello che si è sempre detto: i laici devono assumersi una responsabilità da laici, con competenza dentro nel mondo, facendo i conti con la complessità delle situazioni. Il sociale caritativo e anche politico sono sempre stati il luogo dove i laici hanno valorizzato queste competenze. La Caritas è un organismo pastorale e il fatto che il Cardinale abbia ritenuto che un ruolo ecclesiale così delicato e importante lo possa assumere un laico è sicuramente un segnale di fiducia nei confronti di tutti quei laici che hanno interpretato il loro ruolo così: stare sul fronte, nelle contraddizioni, nel mondo, portando una visione ecclesiale, un apprezzamento di queste competenze. Quale Caritas ha in mente per il futuro? «Arrivo da una storia con la tensione di tenere insieme da una parte la capacità di rispondere ai bisogni, di incontrare le persone soprattutto i più poveri e in difficoltà offrendo

risposte efficaci, con accompagnamenti e relazioni significativi. E dall'altra, partendo proprio da questi incontri, animare una comunità che non può pensare di disinteressarsi di queste situazioni. Ho conosciuto una Caritas che è capace di tenere insieme queste tensioni, fino ad affrontare a questioni più complesse come la giustizia e l'impegno della politica a favore dei poveri». Infatti, l'Arcivescovo sollecita la Caritas all'animazione culturale alla carità... «Certo. Se c'è un impegno particolare che il Cardinale chiede è quello che emerge dalla Lettera pastorale: il pensiero di Cristo deve innervare tutte le attività e anche quelle caritative possono dare un contributo a promuovere nella comunità cristiana la fedeltà al Vangelo. Siamo in un periodo straordinario: c'è l'Arcivescovo che si richiama a trasformare stili di vita in mentalità e in cultura che derivano dal Vangelo. Siamo nell'Anno Santo della Misericordia: il Papa ci dice di partire dalle opere di misericordia, da vivere concretamente dandoci il criterio di fedeltà al Vangelo. Questo deve superare l'aspetto individuale e diventare un'azione di comunità. Le persone che si riconoscono davanti all'Eucaristia e alla Parola devono capire che si devono riconoscere comunità anche di fronte al povero. Le iniziative caritative che hanno diversi livelli di complessità (dal personale al politico), la capacità di incidere anche nell'economia, su come consumiamo e favoriamo un modello più o meno adeguato all'esigenza di giustizia, di rispetto dell'uomo, che non usa la violenza. Sono responsabilità che possiamo giocare comunitariamente». Quali sono i fronti di impegno della Caritas nei prossimi mesi?



Il cardinale Angelo Scola e Luciano Gualzetti, nuovo direttore della Caritas

«Come sempre la Caritas è chiamata a rispondere ai bisogni emergenti. Quindi bisogna stare attenti alle novità attraverso gli Osservatori e i Centri di ascolto. In primo luogo i flussi migratori, che stanno travolgendo tutti gli schemi, da quelli istituzionali delle singole nazioni fino a quelli europei. Legato a questo c'è la questione delle cause (guerre e ingiustizie nel mondo), ma anche ciò che provocano nelle nostre comunità (sensazione di impotenza, di paura, reazioni emotive), che scombussolano tutte le relazioni e gli assetti istituzionali. Su questo c'è da fare un grande lavoro culturale,

che inizia dal gestire bene, in modo serio e adeguato, le sfide che ci pone: la capacità di rispondere alle questioni che emergono in maniera sempre più competente fino al discorso più culturale e di animazione che ci riguarda». Come vede la prospettiva del rapporto con le istituzioni pubbliche? «Sempre improntati a una disponibilità alla collaborazione, perché il bene comune passa attraverso un'assunzione di responsabilità del Terzo settore e quindi anche della Caritas, delle comunità cristiane, ma anche di questa volta a Bruxelles, la Provvidenza abbia voluto dire che le fedi hanno un compito straordinario: affermare che Dio è in mezzo a noi e che dalla confusione non può venire né verità e né bellezza». «È un momento molto difficile anche per noi musulmani - ha detto Mohsen Mouelhi della comunità sufi di Milano - perché ci sentiamo colpevoli per quello che fanno altri. Il dialogo è sempre un punto di partenza non di arrivo. Mentre Ali Fatma della comunità sciita ha sottolineato che «il mondo si libererà dal terrorismo quando tornerà a Dio, il terrorismo non ha il profumo né dell'uomo né del vero Dio, noi siamo i seguaci del Profeta della Clemenza che non distur-

ba nemmeno una fornicazione, tantomeno può arrecare danno all'uomo. Chi compie attentati fa una cattiva propaganda all'Islam». E Muhammad Danoga dell'Associazione islamica, intervenendo a nome della sua comunità ha espresso «solidarietà per i parenti delle vittime di oggi e degli altri attentati in Europa, in Turchia e in Africa» e ha ribadito che «nessuna religione può fare del male». Poi ha riconosciuto che «occorre fare ancora molto di più per il dialogo». «L'incontro di oggi, che viene dalla Provvidenza e viene a bilanciare quello che è accaduto», ha commentato Rav David Sciunnak della comunità ebraica e il lama Gangchen si è augurato che il Forum delle religioni «possa essere il primo passo per trovare insieme soluzioni di pace e di gioia». Per don Giancarlo Quadri, già responsabile della pastorale dei migranti nella Diocesi di Milano e da due anni cappellano del Centro pastorale fedeli italiani di Bruxelles, «i terroristi vogliono diffondere la paura e ora la gente pensa che come capitale europea siamo un bersaglio inevitabile». Eppure la convivenza interreligiosa è buona, ma ora gli attentati «mettono in discussione tutto questo».

un investimento; se si ricompongono i conflitti, se si aiuta la persona a vivere con dignità poi questa torna nel circuito dei cittadini, può dare un suo contributo, può consumare, e poi si evitano spese se esplodono conflitti o se la salute viene trascurata e dovrà essere curata. Quindi la politica va aiutata a capire che queste attenzioni sono a vantaggio di tutti, anche in termini economici, non solo di convenienza morale e solidale: sono investimenti, perché le persone stanno meglio e quindi ci sono comunità che hanno meno contraddizioni e conflitti».

## Il profilo del successore di don Roberto Davanzo

L'Arcivescovo ha nominato Luciano Gualzetti direttore di Caritas ambrosiana. «Apprezzo i diversi anni di servizio alla Caritas da Lei svolti e ritenendola idonea ad assumere in questo settore una più ampia responsabilità, la nominiamo a partire dall'1 aprile 2016 e per un quinquennio direttore della Caritas Ambrosiana», scrive il cardinale Scola nel decreto di nomina. L'ecchese, 55 anni, Luciano Gualzetti è vicedirettore di Caritas ambrosiana dal 1997 ricoprendo anche gli incarichi di presidente della Fondazione San Carlo, specializzato in progetti di housing sociale e formazione professionale, di presidente della Fondazione San Bernardino, promotore della Conferenza episcopale lombarda per prevenire l'usura, della Cooperativa Oltre, editore del giornale di strada *Sociale del tenet*. Dal 2009 è segretario generale del Fondo famiglia-lavoro, istituito dalla Diocesi per fronteggiare le conseguenze della crisi economica. Durante i sei mesi dell'esposizione universale è stato nominato dal Pontificio consiglio della cultura vice commissario per il Padiglione della Santa Sede all'Expo Milano 2015. Laureato in Scienze del servizio sociale all'Università Cattolica di Milano, prima di assumere gli incarichi in Diocesi, è stato direttore del distretto sociale per il Comunità e segretario territoriale di categoria per la Gsl. Luciano Gualzetti primo direttore laico nella storia di Caritas ambrosiana, succede a don Roberto Davanzo, giun-



Don Davanzo

to alla scadenza del suo secondo mandato, «assumerà responsabilità di tutti gli aspetti operativi» e farà riferimento nell'esercizio del compito affidatogli a monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. «Nei prossimi mesi provvederemo alla nomina di un nuovo vicedirettore che avrà in particolare «competenze, negli ambiti pastorali e promozionali con particolare attenzione alle collaborazioni pastorali e alle Caritas parrocchiali e decanali». La nomina della nuova nomina è stata comunicata ai dipendenti e volontari di Caritas ambrosiana martedì scorso da monsignor Bressan: «La nomina del direttore Gualzetti è una chiara indicazione a continuare e a potenziare il lavoro di animazione del tessuto diocesano, che è il cuore della missione della Caritas. Al direttore verrà data come aiuto una figura di vicedirettore il cui compito prioritario sarà vegliare e operare perché la Caritas possa potenziare questo suo compito di animazione, di sensibilizzazione e di incentivazione alla carità. Le emergenze che toccano anche Milano, a partire dai profughi, una situazione sociale che moltiplica la paura e spezza legami chiedono alla Caritas di concentrarsi ancora di più sulla propria missione di animazione. Il pensiero va a don Roberto Davanzo, che tra pochi giorni assume il ministero parrocchiale di S. Stefano e S. Giorgio. A lui ancora un grande grazie».

## Il Cardinale. «Dolore e sgomento per gli attentati di Bruxelles»

«**D**olore e sgomento hanno suscitato in me la notizia dei terribili e ulteriori attentati di Bruxelles», ha dichiarato il cardinale Angelo Scola dopo le tragiche esplosioni di martedì scorso. «La prima risposta è la preghiera mia e di tutta la comunità ambrosiana a Dio, nella certezza che il Padre della famiglia umana non ci abbandona neanche in questo momento di grave prova. La nostra vicinanza profonda va alle vittime e ai loro familiari, insieme alla viva solidarietà al popolo belga e a tutta l'Europa di cui Bruxelles è simbolica espressione». E ancora: «Lo sgomento è dovuto al ripetersi di questi orrendi e barbarici episodi che ci documentano l'impossibilità di un "rischio zero" a proposito del terrorismo. Bisogna essere solidali con il lavoro e lo sforzo di tutte le Istituzioni e degli uomini delle Forze dell'ordine per l'impegno che stanno approfondendo per dare sicurezza a noi tutti». Poi, pensando al futuro dell'Europa ha aggiunto: «Questo orribile attentato ci costringe a prendere atto della grande fatica che l'Europa sta facendo: essa documenta l'unità tra i popoli che la compongono e un impegno educativo. Un

lavoro, questo, che ci riguarda tutti, ragazzi, giovani ed adulti affinché il nostro continente ritrovi il senso, il significato e la direzione di un cammino comune». Il 22 marzo pomeriggio, partecipando al 10° anniversario del «Forum delle religioni» (partecipano una trentina di esponenti di varie fedi di area cristiana, musulmana, ebraica, induista e buddista) l'Arcivescovo ha aggiunto: «Penso che facendoci riunire oggi, in questa giornata segnata da un'altra ulteriore tragedia, avvenuta questa volta a Bruxelles, la Provvidenza abbia voluto dire che le fedi hanno un compito straordinario: affermare che Dio è in mezzo a noi e che dalla confusione non può venire né verità e né bellezza». «È un momento molto difficile anche per noi musulmani - ha detto Mohsen Mouelhi della comunità sufi di Milano - perché ci sentiamo colpevoli per quello che fanno altri. Il dialogo è sempre un punto di partenza non di arrivo. Mentre Ali Fatma della comunità sciita ha sottolineato che «il mondo si libererà dal terrorismo quando tornerà a Dio, il terrorismo non ha il profumo né dell'uomo né del vero Dio, noi siamo i seguaci del Profeta della Clemenza che non distur-

ba nemmeno una fornicazione, tantomeno può arrecare danno all'uomo. Chi compie attentati fa una cattiva propaganda all'Islam». E Muhammad Danoga dell'Associazione islamica, intervenendo a nome della sua comunità ha espresso «solidarietà per i parenti delle vittime di oggi e degli altri attentati in Europa, in Turchia e in Africa» e ha ribadito che «nessuna religione può fare del male». Poi ha riconosciuto che «occorre fare ancora molto di più per il dialogo». «L'incontro di oggi, che viene dalla Provvidenza e viene a bilanciare quello che è accaduto», ha commentato Rav David Sciunnak della comunità ebraica e il lama Gangchen si è augurato che il Forum delle religioni «possa essere il primo passo per trovare insieme soluzioni di pace e di gioia». Per don Giancarlo Quadri, già responsabile della pastorale dei migranti nella Diocesi di Milano e da due anni cappellano del Centro pastorale fedeli italiani di Bruxelles, «i terroristi vogliono diffondere la paura e ora la gente pensa che come capitale europea siamo un bersaglio inevitabile». Eppure la convivenza interreligiosa è buona, ma ora gli attentati «mettono in discussione tutto questo».



L'aeroporto di Bruxelles dopo l'esplosione